

“La nozione che il disarmo possa porre termine alla guerra è contraddetta da ciò che si può osservare in una qualsiasi baruffa fra cani” (George Bernard Shaw)

Il Contesto

www.ilcontesto.org

rivista tematica

Anno IV, Numero 6

gratuito

Armi, fra mercato e traffico



La sottile linea nera

In un film premiato con l'orso d'oro a Berlino nel 1999 (La sottile linea rossa), Terrence Malick descriveva le vicende di un gruppo di fucilieri americani. I soldati erano intenti a combattere contro i giapponesi per riconquistare un'isoletta del Pacifico. La seconda guerra mondiale e le vicende belliche risultavano però marginali. L'obiettivo del regista era capire quale fosse la sottile demarcazione tra il bene e il male, tra la vita e la morte, tra la pace e la guerra. Capire, insomma, se sparare avesse una giustificazione fondata sul colore della propria divisa, oppure se non ne avesse alcuna.

La nostra rivista, per ovvi motivi, non vuole ripercorrere le tematiche filosofiche di quella pellicola. Tuttavia, anche questo numero si è trovato di fronte un confine impalpabile. Riguarda sempre la pace e la guerra. Ovvero quegli strumenti che talvolta si invocano per mantenere la quiete e che in altre occasioni si condannano come causa di conflitto. Se il sangue ricopre spesso le prime pagine dei nostri quotidiani, i vari percorsi delle armi, legali e illegali, sembrano interessare molto meno.

L'industria militare rimane un settore trainante per i paesi del G8. Ma visto che non sono i loro cittadini ad impugnare la maggior parte dei lanciarazzi e delle granate prodotte ci è sembrato interessante capire da dove arrivano e dove vanno. Mentre l'Europa e gli Stati Uniti stanno faticosamente uscendo da un periodo di recessione economica, uno dei pochi settori in forte ascesa resta l'industria militare. In Italia questo comparto è in grado di muovere 1 miliardo e mezzo di euro: il fatturato dell'industria bellica è aumentato del 16% dal 2003 al 2004 e del 72% dal 2001 ad oggi. La legge, sia a livello nazionale che internazionale, continua a mostrare numerose lacune. La convenzione contro le mine anti-uomo è entrata in vigore nel 1998, ma a tutt'oggi oltre la metà della popolazione mondiale ne è esclusa: Stati Uniti, India, Cina, Russia e Turchia ne sono fuori. Il programma dell'Onu per la "lotta del commercio illecito di armi di piccolo calibro" è stato ostruito dal veto di tre paesi su cinque in seno al Consiglio di sicurezza. Sul fronte interno il parlamento italiano ha di recente modificato (giugno 2003) la legge 185 del 1990. Questa, a detta di numerosi giuristi, era una di quelle più avanzate nel controllo delle destina-

zioni degli armamenti: l'ha votata uno schieramento politico trasversale, che ha visto protagonista il Polo delle libertà nell'approvazione e parte dell'Ulivo, tramite una massiccia astensione. Così oggi non è più necessario conoscere l'ultimo approdo delle navi cariche di strumenti bellici. La Nigeria, l'Algeria, la Cina e il Pakistan ringraziano.

Il ritorno del mercenariato, lo smantellamento dei depositi dell'ex Unione sovietica e la diffusione di armi leggere tra la popolazione civile fa sì che il problema sia devastante anche su una scala micro, oltre che sul grande scacchiere geo-politico. In molti paesi africani è possibile acquistare pistole e fucili ai mercati rionali. Ma anche l'Occidente, soprattutto negli Stati Uniti, si interroga sulla diffusione di questi strumenti bellici: le recenti stragi di Columbine e del Minnesota ne sono un esempio. Eppure questi eventi non sembrano preoccupare la classe politica: il governatore della Florida Jeb Bush ha da poco approvato una legge che autorizza i cittadini a sparare "non appena si sentano minacciati".

È nota l'influenza della lobby delle armi nella rielezione dell'altro Bush, il più noto George W., ma non bisogna andare molto lontano per conoscere la forza di questa industria. "Sponsor etici" era stato lo slogan di Torino per le Olimpiadi del 2006. Invece, a settembre 2004, vicino al logo dei prossimi giochi invernali è comparso il nome di Finmeccanica, la principale impresa bellica italiana. Per approfondire i temi legati al commercio e al traffico d'armi ci siamo affidati innanzitutto al parere di alcuni esperti. Essi hanno provato a chiarire, grazie ai loro studi o alla loro esperienza diretta, i nodi dell'industria militare italiana e internazionale. Tre inchieste, sul peso delle armi nel nostro paese, sulla proliferazione di strumenti bellici in Africa e sulla lotta contro le mine anti-uomo, definiscono meglio l'argomento. Una serie di recensioni, infine, propone degli spunti di approfondimento. Non vogliamo essere esaustivi. D'altra parte, ci siamo imbattuti in numerose difficoltà, in interviste negate e in domande che non hanno trovato risposta. Pur coscienti della sottile linea nera che separa la violenza legale da quella illegale, abbiamo provato ad inquadrare il contesto. A voi il giudizio.

La redazione

In questo numero:

IL COMMERCIO DELLE ARMI NEL MONDO

Una rappresentazione grafica dei maggiori paesi esportatori e importatori. pag.2

Interviste:

La fine del monopolio della violenza: quando le armi sono a disposizione di chiunque

Qual è la funzione delle compagnie di sicurezza private e qual è la loro relazione con l'industria delle armi?

Intervista a Peter Warren Singer pag.3

Armi: una geografia possibile

Esistono le "vie delle armi"?

Quali sono gli snodi principali di questo commercio?

Intervista a Emilio Emmolo pag.4

Economia della... difesa?

Una panoramica sulle recenti innovazioni del mercato degli armamenti.

Intervista ad Achille Ludovisi pag.5

Approfondimenti:

TRAFFICO ILLEGALE, COMMERCIO LEGALIZZATO

Indagine sul rapporto tra armi e normative e un'inchiesta sul caso Zhukov, trafficante russo processato a Torino.

Interviste a:

Carlo Pezzoli, esperto di diritto internazionale

Paolo Tamponi, sostituto procuratore a Torino

pag.6-7

I PRODUTTORI DI ARMAMENTI IN ITALIA

Un quadro essenziale del sistema industriale italiano, delle sue interazioni con il sistema legislativo, con il mondo finanziario e con quello politico.

Interviste a:

Giorgio Beretta, esponente della Campagna di pressione alle "banche armate"

Maurizio Simoncelli, membro di Archivio Disarmo

pag.8-9

SUDAFRICA: ARMI E VIOLENZA IN UN CONTESTO DI PACE

Inchiesta sulla diffusione incontrollata di armi in Sudafrica.

Interviste a:

Virgina Gamba, presidente della ONG Safer Africa

Marc-Antoine Perouse de Montclos, ricercatore di studi politici

pag.10-11

MINE ANTIUOMO

Cosa sono, chi sono le principali vittime e chi le commercia ancora.

Interviste a:

Paolo Busoni, esperto di storia militare e membro di Emergency;

Simona Beltrami, presidente della Campagna Italiana Contro le Mine.

pag.12-13

Per contestualizzare

Proposte di libri e film

pag.14-15

Sitografia

pag.15

“La sostanza (se c'è) vuole essere quella di un apologo sul potere nel mondo, sul potere che sempre più degrada nell'impenetrabile forma di una concatenazione che approssimativamente possiamo dire mafiosa”

Leonardo Sciascia, “Il contesto”, 1971